Ritardi e voli cancellati a Linate e Fiumicino. I sindacati denunciano il ministro Caravale

Aerei, una giornata nel caos Verso un venerdì nero

Ancora una giornata di passione ieri per il trasporto aereo. La precettazione degli uomini radar ha evitato la paralisi totale ma non i ritardi degli arrivi e partenze nonostante l'imposizione degli straordinari. Soprattutto a Linate (ma anche a Fiumicino) i ritardi sono stati fra i 90 minuti e le tre ore e l'Alitalia ha cancellato ben 26 voli. Confermati tutti gli scioperi per giovedì e venerdì. I sindacati denunciano Caravale per abuso d'ufficio

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Se l'ordinanza del ministro dei Trasporti Giovanni Caravale sugli «uomini radar» con la sospensione dello sciopero di ieri ha evitato la paralisi totale del trasporto aereo, scarsi sono stati i suoi effetti nella parte in cui impone gli straordinari necessari a fronteggiare l'aumento del traffico nella stagione estiva. Soltanto nello scalo milanese di Malpensa i ritardi dei voli in partenza e in arrivo sono stati contenuti «nella norma». Invece in quello di Linate sino alle 18 sei voli sono stati annullati sui 120 programmati in arrivo (sino alle 18) i restanti tutti giunti in ritardo sulla mezz'ora. 42 aeroplani hanno atterrato con ritardi fino a un'ora e 45 minuti (dopo due ore e un quarto uno proveniente da Brindisi). Dei *le 130 partenze qui altro cancellate* e 103 aerei sono decollati in ritardo: in 30 entro l'ora di attesa, in 31 oltre l'ora e il volo per Reggio Calabria ha dovuto aspettare ben due ore e mezza.

Non è andata meglio a Fiumicino dove già nella mattinata si registravano ritardi fino a un'ora e mezza. E fino alle 19 erano stati cancellati 18 voli (15 nazionali e 3 internazionali) mentre la gran parte degli aerei – 185 sui 229 in partenza, 189 sui 225 in arrivo – hanno decollato o sono atterrati con ritardi medi di 40 minuti. Come se non bastasse, un minuto dopo il decollo da Ciampino uno stormo di uccelli è finito bloccandolo dentro a uno dei motori d'un Boeing 737 dell'Air Europa con 114 persone a bordo diretto l'estate costringendo il comandante a un atterraggio d'emergenza a Fiumicino per fortuna senza incidenti.

Calvario no-stop

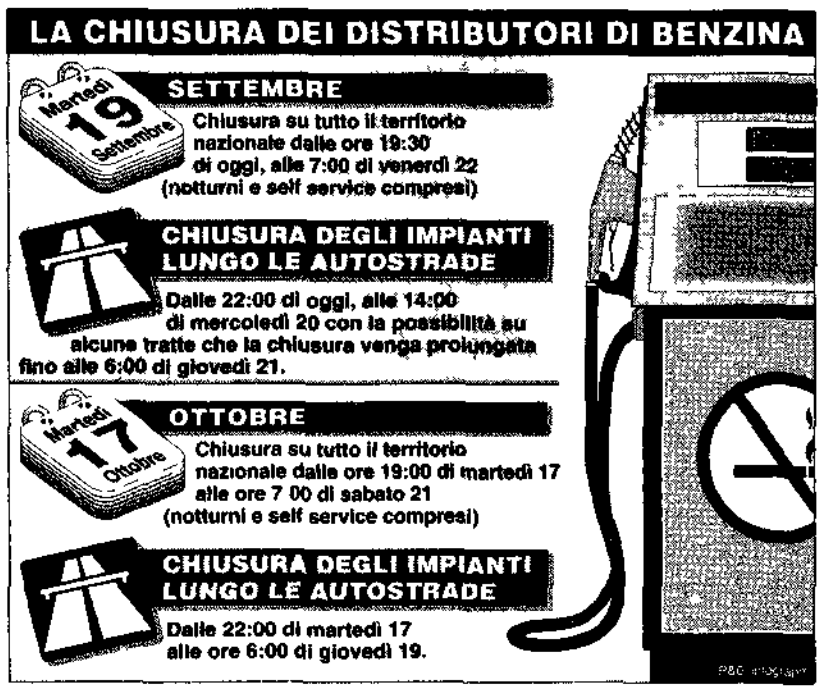
Insomma è stata un'altra giornata di caos, specialmente a Milano. In serata un comunicato dell'Alitalia ne dava il senso confermando i ritardi. In particolare la compagnia di bandiera riferisce che i controllori di Milano a metà pomeriggio attuavano «un improvviso blocco del traffico aereo sia con origine o con destinazione Nord Italia, sia in sorvolo per poi autorizzare flussi di traffico aereo estremamente penalizzanti». E così i ritardi oscillavano «fra i 90 minuti e le tre ore», mentre «si sarebbe avesse ripristinato il normale operativo in conseguenza delle ordinanze ministeriali». L'Alitalia ha poi dovuto procedere a 26 cancellazioni modificando di ora in ora il programma operativo per far fronte alle nuove condizioni.

Eppure i sindacati sostengono che i controllori di volo rispettano l'ordinanza del ministro e quindi fanno gli straordinari del caso. Solo che si attengono scrupolosamente al mansionario, ed anche questo provoca disagi. Segno che c'è ancora molto da fare nell'organizzare le operazioni nelle forme di controllo e forse il contratto di lavoro di cui ha originato la protesta – non ancora applicato – paghi a parte, andava anche in questa direzione.

L'orizzonte non è destinato per nulla a rischiararsi. Per giovedì 21 al centro di Padova (dalle 12 alle 16) e per venerdì 22 al centro di Roma Ciampino (per tutta la giornata dalle 7 alle 20) i cinque sindacati ribelli degli «uomini radar» hanno confermato il previsto sciopero. E mentre nel centro sud non si voterà rischiano di chiudere sempre venerdì gli scali milanesi di Linate e Malpensa per la protesta degli aeroportuali che seguiranno lo sciopero di quattro ore dalle 11 alle 15 proclamato dai cobas del Sanga Cub (rappresenta 400 dei 1.500 lavoratori dipendenti della Sea, la società che gestisce i due aeroporti). Per giunta è stato anche a venerdì prossimo anche il sindacato autonomo del trasporto aereo Sulla ha dichiarato uno sciopero di due ore dalle 14.30 alle 16.30. La società «Aeroporti di Roma» assicura che i collegamenti aerei saranno comunque garantiti «e saranno messe in atto tutte le *iniziative per alleviare eventuali disagi*». Vedremo, ma tutto fa prevedere un venerdì nero per il trasporto aereo.

Le polemiche imperversano

I sindacati chiedono una trattativa immediata a Palazzo Chigi e in particolare quelli degli «uomini radar» (tranne la Cgil) hanno anche denunciato – per via dell'ordinanza – il ministro Caravale alla Procura della Repubblica per abuso d'ufficio. Da parte sua il ministro sostiene di aver fatto il proprio dovere e dichiara che «prescrivere l'ordinanza è come una forma di lavoro forzato che mette in gioco la sicurezza non è serio e non è responsabile» perché si chiede di lavorare «come prima dell'agitazione quando non vi erano rischi per la sicurezza».



Da stasera fino a venerdì distributori in sciopero

Per due giorni niente benzina. Prende infatti il via oggi, alle 19.30, l'annunciato sciopero dei gestori dei distributori di benzina per protestare contro la politica *fiscale del governo. Da questa* sera, dunque, chiuderanno i battenti le pompe di benzina su tutto il territorio nazionale, notturni e self service compresi, per riaprire alle ore 7 di venerdì 22 settembre, mentre gli impianti posti lungo le autostrade interromperanno il servizio dalle 22 di oggi fino alle 14 di dopodomani, mercoledì 20. Lungo alcune tratte la chiusura potrebbe però essere prolungata di altre 16 ore. Confermando i termini dell'agitazione, il Coordinamento Nazionale Unitario delle federazioni di categoria dei gestori Faib, Fegica e Figisc-Anisa, sottolinea «l'indifferenza del Governo sulle complesse problematiche» denunciate già da alcuni anni e sino ad oggi «rimaste senza adeguate risposte».

Treni, il 29 i macchinisti fermi un'ora

Problemi in vista anche nei collegamenti ferroviari. Il Coordinamento macchinisti uniti (Comu) degli ex compartimenti ferroviari di Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Roma ha infatti indetto per il 29 *settembre un'ora di sciopero, dalle* 12 alle 13, dei macchinisti. La protesta è stata decisa contro le «false e calunniose affermazioni, lesive della dignità del personale di macchina rilasciate dal direttore generale della Holding e dall'amministratore delegato delle Fs spA riguardanti le prestazioni di lavoro dei macchinisti (2 ore al giorno per 4 giorni alla settimana». Nel comunicato si afferma, infine, che la protesta «potrà rientrare qualora la dirigenza delle Fs spA smentirà le affermazioni citate».

E Taormina attacca i magistrati

Muccioli si aggrava Solidarietà di Scalfaro

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ SAN PATRIGNANO. Vincenzo Muccioli continua la sua agonia. C'è chi pensa sia utile trasformare l'emozione ed il dolore per la scomparsa del leader di San Patrignano in odio verso i magistrati che lo hanno mandato sul banco degli imputati. «Vincenzo Muccioli è stato ucciso da chi ha cercato in tutti i modi di farlo finire *nel fango*». *Senza giri di parole* il neo avvocato di San Patrignano Carlo Taormina spara sui magistrati riminesi. «Certamente quello che è successo lo ha portato alla morte. Le continue e persistenti iniziative giudiziarie prese nei suoi confronti hanno *lasciato un segno indelebile sulla* tenuta psichica di Muccioli». L'avvocato si rivela anche medico esperto: «Nessun segreto sulla malattia. Muccioli aveva preso un fortissimo esaurimento che lo aveva portato alla depressione. Poi c'è stato l'edema polmonare e adesso anche l'ictus».

Rabbia contro i magistrati

In interviste e dichiarazioni a raffica Carlo Taormina (che ieri sera è arrivato di persona a San Patrignano) racconta come Muccioli provasse «una forte rabbia contro i magistrati che «erano riusciti a mettergli contro i suoi stessi ragazzi. Giovani che lui aveva raccolto sulla strada e che aveva fatto tornare a nuova vita». Descrive «un uomo attanagliato dalla disperazione per i continui attacchi infamanti che gli sono stati rivolti» un Muccioli che «con le lacrime agli occhi» avrebbe detto allo stesso avvocato: «per fare finire tutto questo è necessario che io muoia».

A spiegare le cause della malattia di Muccioli – visto che fra l'altro non c'è stato fino ad ora nessun bollettino medico con una data ed una firma – interviene subito un altro avvocato: Vittorio Virga. Rivendica innanzitutto un diritto di primogenitura ricordando che lui assiste Muccioli non da pochi mesi ma «dall'inizio del 1980 quando fu arrestato per la storia delle catene». «Muccioli e San Patrignano – dichiara l'avvocato Virga – sono stati perennemente sotto processo. Vincenzo per 15 anni ha retto bene ed ha lottato con foga e lucidità. Ma quando gli hanno messo contro i suoi ragazzi che gli si sono rivoltati senza tanti scrupoli accusando e ritrattando secondo la convenienza del momento, non ce l'ha fatta più». Grande è stata la soddisfazione quando in questo clima si sono presentati in comunità il prefetto ed il questore che hanno incontrato Andrea Muccioli e gli hanno espresso «anche per conto del Presidente Scalfaro i sensi della più sincera stima e convinta solidarietà».

Berlusconi: «Non vado»

Per qualcuno la collina di Muccioli morente è diventata quasi una passerella. Ieri sera si era sparsa la voce di una visita di Silvio Berlusconi arrivato in Romagna per fare da testimone al matrimonio del suo sondaggista Gianni Pilo. Il leader di Forza Italia l'ha interrogato appena giunto al matrimonio: ha però nettamente smentito. «Sarebbe un'operazione di sciacallaggio» ha detto senza preaboli. Giudizio questo evidentemente non condiviso dai leader dei Cristiani democratici uniti Rocco Buttiglione che si è presentato puntualmente sulla collina ieri poco prima delle ore 19. L'altra sera la passerella era iniziata con Casini e Giovanardi del Ccd. Entrambi hanno abbracciato e baciato alcuni dei capi della comunità come se fossero amici di lunga data. La «passerella» non è certo un fatto nuovo sulla collina. Tanti leader di governo si sono mostrati davanti alle telecamere accanto a Vincenzo Muccioli. Tutti – nell'ordine De Lorenzo, Craxi e poi gli esponenti di Alleanza nazionale e di Forza Italia – sono stati ricompensati con i voti dei due seggi di San Patrignano.

Per Vincenzo Muccioli nella comunità continua l'attesa della fine. Una crisi alla mezzanotte fra domenica e ieri ha fatto pensare che l'agonia stesse finendo: poi c'è stata una ripresa. Ma ieri verso sera veniva annunciato un «ulteriore peggioramento» causato da problemi di funzionalità epatica. Brutti segnali giungevano anche dalla pressione arteriosa e dal cuore. Ogni tanto il monitor con l'elettrocardiogramma di ferma per qualche secondo.

Terapia immediata per almeno cento tossicodipendenti. Il ministro avverte: attenti alle illusioni

Urod, via alla sperimentazione. Gratuita

Il trattamento ultrarapido di disintossicazione dalla droga, l'ormai noto Cita Urod, riprenderà al più presto sotto forma di sperimentazione controllata dal ministero della Sanità e sarà gratuito. Lo ha stabilito ieri la Commissione unica per il farmaco. «Non sarà a carico del tossicodipendente – ha dichiarato Guzzanti – e verrà messo a confronto anche con altri metodi esistenti». Serve «a disintossicare» e non a far «uscire dal tunnel della droga»

DELIA VACCARELLO

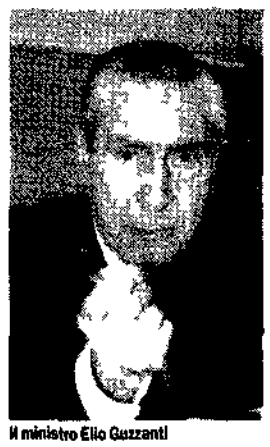
■ ROMA. Il trattamento ultrarapido di disintossicazione dalla droga ripartirà presto e sarà adesso una vera sperimentazione: verrà effettuato sotto l'osservazione del ministero della Sanità e naturalmente sarà gratuito. Comincerà nei prossimi giorni, non appena l'Istituto che lo ha lanciato, il San Raffaele di Milano, avrà inviato il relativo protocollo al ministero. La sperimentazione avrà due fasi: la prima riguarderà un cospicuo numero di pazienti (forse qualche centinaio, ma è solo un'ipotesi); la seconda vedrà il confronto tra pazienti sottoposti al metodo Cita Urod e ad altri metodi definiti rapidi per verificare nel tempo i risultati di ciascuna terapia. Lo ha affermato ieri il ministro Guzzanti al termine di una lunga riunione della Commissione unica per il farmaco. «La Cuf ha esaminato il rapporto degli esperti impegnati nella *valutazione* del trattamento – ha detto il ministro – prendendo in considerazione i vantaggi e gli eventuali rischi. È importante sperimentarlo perché se si rivelasse positivo si aggiungerebbe ad altri metodi già esistenti di tipo rapido. Laddove questo è al *contrario «lo rapido»*.

«Non si esce dalla droga»

Un aspetto Guzzanti ha tenuto in particolar modo a precisare. «Questo non è un metodo per uscire dalla droga, ma solo un trattamento per disintossicarsi. Per liberarsi fuori *dal tunnel c'è un'ala tutto il sostegno* della comunità, delle famiglie, degli esperti». La sperimentazione verrà fatta al San Raffaele «che è il capofila» ha precisato il ministro e potrà allargarsi ad altri centri. «Il servizio dovrebbe di successive strutture satellite. Quindi se prima sottoposti alle stesse cure costava circa dodici milioni, adesso dopo la decisione della Cuf il trattamento sarà gratuito, le spese saranno sostenute dal ministero che ha a disposizione fondi di orientamento *secondo delle priorità stabilite sul* la ricerca. Ogni sperimentazione non è mai a carico del paziente».

Ha precisato Adriana Cecchi, medico e membro della Commissione. «A carico del paziente potrebbero essere le cure successive, di sostegno psicologico che a disintossicazione avvenuta *possono aiutare* a liberarsi dal tutto dalla droga».

L'avvio della sperimentazione, ha detto il ministro Guzzanti, dovrebbe essere imminente. L'istituto dovrà presentare rapidamente il protocollo sulla base delle indicazioni date dagli esperti dopo il sopralluogo che hanno fatto sul posto. Ieri aggiunto Guzzanti secondo il quale la partenza potrebbe avvenire anche in settimana. Cauto sono apparse le dichiarazioni di Mario Condorelli, sottosegretario alla Sanità e presidente della Cuf: «Abbiamo espresso l'apprezzamento e l'orientamento positivo nei confronti del metodo Urod, ma siccome si tratta di una sperimentazione dobbiamo aspettare il protocollo che non è ancora arrivato dal San Raffaele, quindi non abbiamo in *corpo* dare il permesso». «Gli esperti incaricati – ha spiegato – hanno avuto un'impressione complessivamente positiva della metodica, ma ci tengono immediatamente quasi al centro per conto dalla droga. Si tratta quindi di una questione di grande rilievo». Resta *aperto* tutto quanto non riguarda strettamente la disintossicazione. «Non si conoscono ancora gli effetti psicologici a lungo termine e siamo sicuri che non si tratti di metodo per uscire dal tunnel della droga». In pratica il trattamento serve bloccare e spezzare l'assuefazione e la dipendenza, ma non può eliminare alla radice il complesso di motivazioni che spingono a perdersi nella droga e *che possono nonostante la disin*tossicazione prendere il sopravvento.


Il ministro Elio Guzzanti

Problemi di «marchio»

In serata poi il San Raffaele ha fatto sapere con un comunicato di aver inviato al ministero l'ulteriore documentazione richiesta e completamento del voluminoso fascicolo già presentato da alcuni giorni. «Ha rivendicato con forza la paternità del trattamento «Per garantire famiglie e pazienti da qualsiasi manipolazione abusiva e pericolosa il metodo Cita Urod sarà applicato in Italia sotto la responsabilità diretta ed esclusiva dell'Istituto Scientifico San Raffaele e del Cita Institute».

Napoli, disintossicato col metodo ultrarapido muore di overdose

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Due mesi di speranza poi il ritorno alla droga ma l'ultima dose gli è stata fatale. Mario La Mantia, 31 anni è morto in un bagno del reparto di rianimazione dell'ospedale napoletano del Cardarelli dove era in attesa di un'operazione per l'asportazione di alcuni calcoli. È morto dopo aver tentato di uscire dalla droga spendendo una decina di milioni per la terapia con l'Urod.

Lo ha trovato un infermiere del reparto steso a terra con la siringa ancora in mano e con accanto un flacone di «Kflebo» una soluzione al potassio che era stata prescritta ad un altro paziente della «cantera *in cui dal 12 settembre scorso era* ricoverato il tossicodipendente originario di Portici. Una storia da drogato quella di Mario La Mantia. Una storia uguale a quella di tanti altri che vivono questa situazione. Solo che a luglio lui aveva trovato la forza per tentare di uscire da questa situazione. Non una comunità, non uno sforzo di volontà ma una cura medica. L'ormai conosciuto Urod.

Dieci milioni circa il costo della cura. *Mario La Mantia li ha trovati* ed è andato a Lugo di Romagna per sottoporsi alla cura «Urod». Nel centro Cita della cittadina romagnola si pratica la stessa cura che è stata introdotta nella clinica di Santa Maria di Castellanza in provincia di Varese. Una cura che sembrava essere riuscita alla perfezione. «Le condizioni del ragazzo quando è stato dimesso erano buone ed avevamo preso contatti con i medici del Cardarelli di Napoli per fornire loro indicazioni utili ai fini dell'anestesia alla quale doveva essere sottoposto. La Mantia prima dell'intervento chirurgico» sostiene il dottor Legkin dell'equipe del dottor Andre Waissman. Il medico sostiene che occorre attendere i risultati dell'autopsia per conoscere la vera causa della morte e ipotizza che il decesso possa anche essere stato causato dal potassio iniettato per errore.

Poi aggiunge che c'era bisogno di più tempo per dire che Mario La Mantia era uscito dalla droga. «Per i pazienti dopo il trattamento c'è bisogno almeno di sei mesi di astinenza dalla droga prima di poter affermare che si sono liberati veramente dalla dipendenza» conclude il dottor Yigal Legkin. Più drastica la sua collega la dottoressa Marassi del centro Cita che aveva in cura proprio Mario La Mantia. «La morte del ragazzo rappresenta una sconfitta dal punto di vista medico ma noi andremo avanti».

Sul decesso del paziente al Cardarelli la magistratura ha aperto *una inchiesta che attende l'esito* della autopsia (dovrà poi svolgersi oggi un'altra autopsia) per imboccare una direzione piuttosto che un'altra.

Il decesso di Mario La Mantia rinfocolerà la polemica sulla terapia disintossicante «Urod e sulle scorciatoie» *che si possono usare per li*berarsi dalla dipendenza. Il tutto avviene mentre in un laboratorio farmaceutico della Florida si stanno completando gli esperimenti tossicologici su un preparato che consente ai pazienti di rivivere tutta la vita in trent'ore. Una regressione indotta senza effetti che dovrebbe permettere di individuare il momento in cui è cominciato l'uso degli stupefacenti ma consentirebbe anche di capire il motivo psicologico che l'ha provocato. Incertezza statunitense nuovo che per liberare i giovani dalla droga occorre agire sulla psiche perché le cure mediche da sole non bastano.